



◆ *Premiati soprattutto britannici, francesi e americani*
Anche nella Kfor il Belpaese sarà tagliato fuori
Al posto del generale Jackson andrà un tedesco

Kosovo, proteste in Italia sulle nomine Onu: «Il paese penalizzato»

Lo sfogo di Fulci: «È una cosa inaudita»
 Ranieri: insufficiente equilibrio negli incarichi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «È una cosa inaudita. Uno schiaffo in faccia non solo all'Italia ma a quel principio di equità nella distribuzione degli incarichi per il quale ci siamo - e non certo da soli - battuti». Una specie di «Caporetto» diplomatica: è quella a cui sembra essere andata incontro l'Italia nel «valzer» delle nomine Onu per il Kosovo. Una «cosa inaudita». Una valutazione sofferta, e pesante, quella che consegna a l'Unità l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Francesco Paolo Fulci. «Attendo ordini dal governo - ci dice al telefono - ma se le cose stanno così non possiamo restare silenziosi».

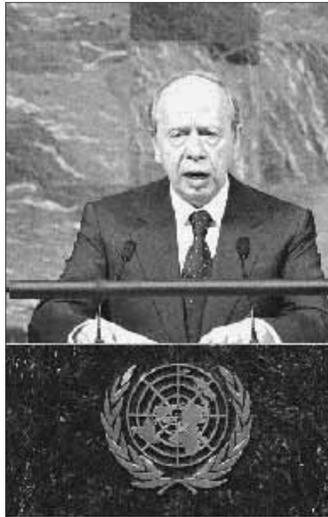
Fulci è in missione a Torino. Prima di esprimere una valutazione, «a titolo personale» sottolinea, si fa leggere l'elenco completo delle nomine ufficializzate da Kofi Annan. «Non è possibile, non è giusto», si lascia andare. Nessun Ita-

liano ha ottenuto una carica. Né di «prima» né di «seconda» fascia. A far la parte da leone sono state la Francia, la Germania e, in termini quantitativi, soprattutto la Gran Bretagna. Il riferimento è a Jolly Dixon a cui, nell'ambito delle quattro «Direzioni di settore» del Kosovo, è stata assegnata - come esponente dell'Ue - la Ricostruzione economica. «Non si capisce su quali basi - sottolinea Fulci - sia stato nominato un altro inglese dopo che un rappresentante di Londra - Prendergast - era divenuto vice segretario generale per gli Affari politici». Ma non basta. Perché un altro suddito di sua Maestà, Mullock Brown, è stato nominato nuovo responsabile dell'Unep, il principale organismo delle Nazioni Unite che determina e gestisce i programmi di assistenza per i Paesi in via di sviluppo. «Forse - riflette Fulci - i nostri partner pensano che l'Italia sia già stata "accontentata" con la nomina di Romano Prodi a presidente della Commissione

Europea». Una prima risposta ufficiale viene dal sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri: «L'Italia - dichiara a l'Unità - dispone di personalità di indubbio valore che avrebbero certamente diretto nel migliore dei modi questi settori. Da questo punto di vista trovo anch'io un insufficiente equilibrio nella distribuzione degli incarichi». Ma la partita non è ancora chiusa. «Il programma di ricostruzione del Kosovo e dei Balcani - afferma ancora Ranieri - non può non vedere un ruolo da protagonista dell'Italia. A questo proposito - conclude il viceministro degli Esteri - va ricordato che centrale nella ricostruzione sarà la Commissione eu-

ropea guidata da un italiano: Romano Prodi». «Indubbiamente sono stati commessi degli errori di conduzione - ammette un alto funzionario della Farnesina - e tra questi aver concentrato gli sforzi nelle sedi internazionali sulla nomina di Emma Bonino a "governatore" del Kosovo, salvo poi scoprire che la stessa candidata si era "sfilata" puntando alla riconferma a commissaria europea». All'ambasciatore Fulci fa eco il presidente della commissione Difesa della Camera Valdo Spini: «Nessuna delle cariche Onu - osserva polemicamente - è attribuita all'Italia. Non siamo presenti nemmeno negli incarichi Ue per il Patto di stabilizzazione dei Balcani, mentre in Bosnia come rappresentante della Comunità internazionale un austriaco ha preso il posto di uno spagnolo. Non sembra - prosegue Spini - che nelle posizioni cruciali per il futuro dei Balcani l'Italia sia presente in ruolo adeguato al suo contributo presente e po-

tenziale». E le cose non sembrano mettersi meglio se dall'ambito Onu si passa a quello della Kfor. Stando alle rivelazioni dell'autorevole quotidiano parigino «Le Monde» il generale (britannico) Michael Jackson verrebbe rimpiazzato in autunno alla testa di Kfor da un generale tedesco, titolare del comando Nato Europa Centrale (Afcen). El' Italia? «Viene da chiedersi - è l'amara conclusione del presidente della commissione Difesa - perché la responsabilità non sia andata al comando Nato Europa del Sud (Afsouth) dove vi sono generali italiani in posizione di alta responsabilità, e cosa ne sarà del generale italiano (il generale Giovannetti, ndr.) che era vice comandante della Kfor in Macedonia?». Le richieste di chiarimenti reamlate da Valdo Spini hanno lo stesso destinatario di quelle, non meno pressanti, avanzate dall'ambasciatore Fulci: Palazzo Chigi.



GLI UOMINI AL COMANDO

Francia:
Bernard Kouchner

Cinquantanove anni, di Avignone, Bernard Kouchner è il «proconsole» Onu per il Kosovo. Medico di formazione, ministro della Sanità nel



governo Jospin, Kouchner fu il fondatore di «médins sans frontières». Sulla carta avrà poteri ampissimi per tentare di riportare la pace nella disastrata regione: «Si tratta di rifare tutto - ha dichiarato - e al primo posto c'è il sostegno ai profughi».

Gran Bretagna:
Michael Jackson

Ha rappresentato il simbolo della guerra vinta dagli Alleati contro il «Saddam dei Balcani»: è il generale Michael Jackson, comandante della Kfor, la forza di pace multinazionale in Kosovo. Divenuto famosissimo in patria, il generale Jackson lascerà in autunno il suo incarico. Ad attenderlo vi sono altri importanti comandi. E, sono in molti a pronosticarlo, una irresistibile carriera politica.



Austria:
Wolfgang Petritsch

Il suo compito non è meno impegnativo di quello che attende il collega francese in Kosovo: «presidiare» la Bosnia-Erzegovina e consolidare il più possibile i fragili equilibri di pace sanciti dagli accordi di Dayton. Una sfida per l'austriaco Wolfgang Petritsch, l'Alto rappresentante della Comunità internazionale per la Bosnia-Erzegovina. Si tratta di rafforzare il processo di democratizzazione e di evitare che la Bosnia possa essere risucchiata e di nuovo devastata da un conflitto tra nazionalismi esasperati.

Germania:
Bodo Hombach

La sua nomina è stata fortemente voluta da Gerhard Schröder. E non c'è da meravigliarsi perché del cancelliere tedesco, Bodo



Hombach è stato un fedele ed efficiente «braccio destro». Ed ora viene ripagato con un incarico di primissimo piano: coordinare Ue per il Patto di Stabilità nei Balcani. Insomma, sarà lui l'«uomo della ricostruzione». Un uomo da migliaia di miliardi.

Stati Uniti:
James Covey

La fiducia va bene, ma va ancora meglio se a presidiare gli interessi americani nei Balcani c'è un «martino» della diplomazia che corrisponde al nome di James Covey, incaricato di coordinare i 4 «dicasteri» in cui si articolerà il governo della provincia. Il diplomatico Usa, che era stato già vice responsabile della missione per la Bosnia ed è uno degli artefici degli accordi di pace di Dayton, avrà il compito di coordinare l'amministrazione civile. Insomma, l'uomo voluto da Albright sarà a tutti gli effetti un «vice-governatore» che non si limiterà a «prendere ordini» da Kouchner.



VOCI IN VIAGGIO

Donne, Musiche e Letterature dal Mondo



Sainkho

La magia di una musica che fonde insieme melodie orientali e jazz raffinato.

Il cd con il libro
 «Storie dal Golfo del Siam»

In edicola a 18.000 lire



GIÀ IN EDICOLA



Cesaria Evora
Capoverde



Surabhi
Irlanda



Bévinda
Portogallo

I'U
multimedia

